Anno XXXI — Venerdì 19 Aprile 1878 — N. 93.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Dallo spoglio de' giornali e dei telegrammi, oggi la situazione politica si presenta alquanto soddisfacente.

Nortchote che dice non essere diminuite le speranze di un accomodamento; il granduca Nicola che torna in Russia, sono segni di cui si deve tener conto.

Ma, d' altra parte, chiudendosi le Camere inglesi, i ministri si sono ben guardati dal fare delle dichiarazioni esplicite; essi non hanno detto, per quanto istigati, se la politica inglese — durante le vacanze — sarà pacifica o bellicosa. Essi si sono limitati a far credere che l' Inghilterra non sarà, per ogni evenienza, isolata.

È molto tempo che i ministri inglesi lo dicono; essi lo dicevano anche quando era notorio essere invece assoluto e completo l' isolamento dell' Inghilterra; ma ora è opinione generale che quelle dichiarazioni abbiano un diverso significato, e si fondino sopra ben altra base.

Nortchote accennò anche ai buoni uffici dell' Inghilterra per la pacificazione della Tessaglia e dell' Epiro. Di che natura sieno e a che scopo tendano più specialmente quei buoni uffici non e detto; ma intanto è degno di considerazione il fatto che Hobart, inglese, e comandante della flotta turca nelle acque greche, è surrogato e torna in Inghilterra per un congedo che si dice di tre mesi, e che forse non spirerà più.

Hobart non è compreso, è vero, nei quadri della marina inglese, dal dì che pigliò servizio sotto la Turchia; ma è certo che, senza il consenso del suo Governo, Hobart non avrebbe assunto il comando della flotta turca, come senza il consiglio dell' Inghilterra il Vicerè d' Egitto non avrebbe inviato le sue truppe in soccorso della Porta.

Il ritorno di Hobart in Inghilterra può essere dunque considerato come una prova delle buone disposizioni del Governo inglese verso la Grecia.

A che punto sieno i rapporti e le trattative fra i due Governi di Vienna e di Pietroburgo, lo si ignora.

Smentita l'esistenza della circolare Gortchakoff in risposta alle obbiezioni dell'Austria; non confermata la seconda circolare segnalata dal *Daily News*, si disse che trattative dirette correvano fra lo Czar e l' Imperatore Francesco Giuseppe; poi la cosa fu smentita.

Ora, ecco quel che si telegrafa da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

« Quantunque il conte Andrassy abbia fino in questi ultimi tempi mantenuto che la questione orientale non poteva essere risoluta che dal concerto delle potenze europee, si dice che la Russia non ha rinunciato alla speranza di guadagnare l'Austria ad un accordo, che non sarebbe favorevole all' esistenza dalla Turchia in Europa, neppure nei limiti attuali. Nella speranza di quest' accordo, la Russia farebbe in apparenza delle concessioni a proposito del Congresso, certo che a quel Congresso l' Inghilterra sarebbe isolata. »

La notizia ha qualche apparenza di fondamento, e non sarebbe strano che venisse confermata.

La nostra politica estera giudicata dalla stampa

Ecco i giudizii dei principali giornali esteri sulle interpellanze presentate ultimamente in Parlamento sulla politica italiana in vista delle attuali complicazioni e sulla risposta data ad esse dal ministro degli esteri.

Il *Journal des Débats* dice:

« La risposta del conte Corti alle interpellanze direttegli da varii deputati fu quale si aspettava.

Il ministro non voleva commettere nessuna imprudenza e ha raggiunto il suo scopo. Nelle attuali circostanze era la miglior via da tenersi, e i varii interpellanti l'hanno così ben compreso che, sotto certe riserve, si sono dichiarati soddisfatti.

La sola frase del discorso ministeriale che deve essere già segnalata è quella in cui il conte Corti ha detto con ragione che il miglior mezzo di restare in buoni rapporti coll' Austria, è di non parlare di compensi territoriali contrarii ai trattati.

L' impressione che risulta da questa discussione è che l' Italia intende rimanere neutra materialmente e moralmente, e non compromettersi nè colla Russia, nè coll'Inghilterra, ed a tal riguardo sembra che non vi sia alcuna divergenza fra il Parlamento ed il paese. »

La *Republique Française*, dopo aver trovato che dal complesso della discussione risulta che l' Italia, e di avviso che se gli avvenimenti del 1877 hanno reso impossibile il ritorno allo stato di cose istituito dal trattato del 1856, vi è però d' andar cauti nell'accettare completamente il trattato di S. Stefano. Venendo poi al discorso del ministro, il giornale parigino conclude con queste parole:

« Le idee del conte Corti non ispireranno che simpatia alla Francia repubblicana; sul terreno indicato dal ministro, l' Italia è certa di stabilire un accordo durevole col nostro paese, e nella questione d' Oriente come su molte altre non v' ha dubbio che le due nazioni animate dagli stessi sentimenti, si troveranno unite per arrivare ad una soluzione che soddisfi i loro interessi che sono identici. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna constata che il discorso del conte Corti ha fatto svanire tutti i dubbi che si erano potuti concepire in Austria vedendo arrivare al potere un gabinetto di sinistra, ove si trovano uomini che avevano con Garibaldi ed i suoi partigiani delle vecchie relazioni.

« I colleghi del sig. Cairoli, dice il foglio viennese, non hanno però nessuna voglia di lanciarsi in avventure imprudenti; essi comprendono la necessità di mantenere colla monarchia austro-ungarica dei buoni rapporti, e non cercheranno di pescare nell' acqua torbida della questione orientale, la realizzazione del sogno degli *italianissimi*, l'annessione cioè del Tirolo e la conquista di Trieste e di Pola. »

Il *Nord*, organo ispirato dalla Cancelleria russa, dice:

« Il conte Corti non poteva dire nulla di nuovo alla Camera italiana. La stessa sua scelta a ministro degli esteri in questo momento ha fatto comprendere che l' Italia intende perseverare in una politica essenzialmente favorevole agli sforzi fatti pel miglioramento dei cristiani d' Oriente.

« In un solo punto potevano nascere dei dubbi ed è su esso che il nuovo ministro ha voluto togliere tutti gli equivoci. Facendo allusione infatti alle voci di alcuni giornali di rivendicazione del Trentino e dell' Istria, il ministro ha dichiarato che la ferma volontà dell' Italia di rimanere in « cordiale amicizia » coll' Austria, eliminava ogni idea di reclami di territori in contraddizione coi trattati.

« In quanto all' attitudine dell' Italia in avvenire, il conte Corti ha dichiarato che si sarebbe mantenuta la più stretta neutralità; ma non ha lasciato in diversi punti del suo discorso di alludere all' impossibilità assoluta di mantenere nella loro assoluta integrità i trattati del 1856 e del 1871. »

Progresso

Ricordiamo benissimo che, durante la crisi che terminò colla costituzione dell' ultimo ministero Minghetti, si parlò di affidare il portafogli delle finanze all' on. Isacco Pesaro Maurogonato, e che vi fu un deputato veneto il quale si prese la libertà di telegrafare a S. M. il Re per supplicarlo a non chiamare un israelita nel Consiglio della Corona. Quel deputato era un progressista!

Più tardi, nelle elezioni del 1876, il partito di Sinistra, incoraggiato dall' aura di popolarità che spirava in favor suo, si arrischiò di contrapporre nel collegio di Dolo un candidato proprio allo stesso on. Maurogonato: e i progressisti di quel paese, non sapendo con qual' altro argomento combattere la nomina di quell' illustre patriotta, tanto esperto delle cose politiche e finanziarie, scrissero nei giornali e fecer stampare sui muri che non conveniva mandare al Parlamento un' israelita!

Rammentiamo questi due fattarelli perchè risalti una volta di più che non è tutt' oro quel che riluce e che certi liberaloni, i quali vorrebbero avere il monopolio delle idee di progresso, potrebbero mettersi a paio con quei retrogradi che hanno almeno il civile coraggio di chiamarsi tali.

Ma del resto, sembra proprio che la poca simpatia, o piuttosto la poca deferenza agl' israeliti sia un torto comune a molti del partito che è ora al governo, un difetto dal quale non vadano immuni nemmeno certi alto locati personaggi. E siamo indotti a ritener ciò da un fatto che in questi giorni ha sollevato molto rumore nel giornalismo, ha dato causa a molte discussioni ne' circoli politici ed ha provato una volta di più quanto numerosi siano gli errori della amministrazione Depretis fortunatamente cessata.

Ecco in breve di che si tratta. L' Italia ha testè concluso un trattato di commercio colla Rumenia, seguendo in ciò l' esempio del Governo Austriaco. Ora conviene sapere che per certe cose in Rumenia son molto indietro, e fra queste e prima la tolleranza religiosa e quindi la parità di tutti i culti innanzi alla legge: diffatti gli israeliti non godono in Rumenia i diritti civili e politici accordati ai cristiani; essi sono fuori della legge, non hanno il diritto di proprietà stabile ed il governo rumeno è autorizzato a valersi di speciali disposizioni legislative per usare a danno loro atti arbitrari di speciale fiscalismo, e crede di poter ricorrere a tali leggi speciali qualunque sia la nazionalità loro.

L' Austria Ungheria, quando negoziava con la Rumenia per la conclusione del suo trattato, fece tentativi per ottenere parità di trattamento per tutti i suoi sudditi che si sarebbero recati in Rumenia, senza distinzione religiosa; ma questi tentativi riuscirono senza effetto, ed il governo austriaco-ungherese il quale par che avesse molto interesse a concludere quel trattato, cedette innanzi alla resistenza del Governo Rumeno.

Non così però la Francia e l' Inghilterra, che in nome della libertà di coscienza, non hanno creduto di poter transigere, non hanno creduto di poter accettare uno stato di cose tanto poco conforme ai principii di progresso politico.

E l' Italia? L' Italia ha imitato l' esempio della Francia e dell' Inghilterra fin che è stato Ministro degli Esteri l' on. Melegari che della parità di trattamento per tutti i sudditi italiani faceva una que-

stione *sine qua non*, ma dopochè al palazzo della Consulta si fu istallato il buon Depretis si è attenuta al poco imitabile esempio dell' Austria-Ungheria.

Con questo però di differenza in peggio; che il governo austro-ungarico ha almeno ottenuto certi provvedimenti atti a mitigare in favore dei propri sudditi israeliti i dannosi effetti della cattiva legislazione rumena; mentre il Ministero del signor Depretis, nella speranza che la cosa passasse inosservata, non ha messo nel trattato alcuna clausola relativa a questa grave questione, con ciò interamente accettando lo stato di cose esistente in Romenia.

E poi l' on. Depretis avrà il coraggio di venirci a dire che lui è il vero campione del progresso civile e politico, e che i suoi avversari i moderati, del vero progresso sono nemici.

A noi però la sua condotta in questa questione non ci sorprende. Agostino Depretis, che avversò la spedizione di Crimea, inizio del nazionale risorgimento, Agostino Depretis, che combatteva nel Parlamento subalpino quella politica di Cavour mercè la quale si è fatta l' Italia, non vien meno ai suoi precedenti, acconsentendo che sudditi italiani non abbiano a godere in un paese estero i vantaggi concessi ad altri sudditi italiani, sol perchè hanno diverse le credenze religiose.

Per fortuna però il sig. Depretis non è più ministro (e speriamo non ritorni ad esserlo mai più). In vece sua c' è Benedetto Cairoli il quale ne ha accettata l' eredità con beneficio d' inventario e vorrà, in questa occasione, soddisfare ai reclami già presentatigli da molti israeliti italiani.

I lavori della Camera

Dal giorno 7 marzo ultimo scorso, in cui venne inaugurata l' attuale Sessione, all'altro ieri (15), la Camera ha tenuto 28 sedute pubbliche.

Il Governo presentò in questo breve periodo 27 progetti di legge, dei quali 4 vennero approvati, 4 si trovano in istato di relazione, intorno a 10 furono nominati i relatori e 9 sono rimasti in esame presso la Giunta.

Le proposte d' iniziativa parlamentare sono state 12, intorno a 2 sono stati nominati i relatori, 2 trovansi in esame presso le Giunte, 1 è da passarsi agli Uffici, 3 da svolgersi per la presa in considerazione, per 2 occorre ancora l' autorizzazione per la lettura e 2 furono ritirate.

Si approvarono 12 ordini del giorno, furono svolte 9 interpellanze e sono state presentate 54 petizioni.

I progetti approvati sono i seguenti:

Trattato di commercio colla Francia;

Trattato di commercio e navigazione colla Grecia;

Erezione di un' Accademia navale in Livorno;

Tariffa doganale.

Un generale maleviso

Sono sorti dubbi sulla definitiva nomina del generale Pallavicini a comandante militare di Palermo, nomina che pareva decisa nella mente del ministero. La *Libertà* e altri giornali parlano di difficoltà che si opporrebbero alla scelta. Di che genere sarebbero queste difficoltà? Non è difficile indovinarlo: il rimprovero che si fa al Cairoli d' aver messo la mano sull' uomo che fece prigioniero Garibaldi. Il *Dovere* così parla del Pallavicini:

« Ieri, scrive il *Dovere*, accennammo appena, tanto ci sembrava inverosimile, che il generale Pallavicini debba essere mandato dal *ministero Cairoli*, comandante delle truppe in Sicilia.

« Oggi troviamo la notizia confermata in quasi tutti i giornali cittadini.

« Ha forse dimenticato l' onor. Cairoli, che per arrivare a Palermo si passa per *Aspromonte*; oppure è egli possibile che, inviando in Sicilia l'uomo che osò nell' apogeo della sua gloria far tirare sopra Garibaldi, ferirlo e condurlo prigioniero alla Spezia, abbia voluto significare a quell'isola patriottica in qual conto essa è tenuta da uno dei più valorosi ufficiali garibaldini, dal momento che manda a governarla l'uomo che disonorò la divisa dell'esercito (!...) macchiandola nel sangue del liberatore della loro isola dal dominio barbaro del Borbone? »

Un dispaccio dell' altro ieri della *Ragione* diceva che il connubio di un exgenerale garibaldino (Corte) coll'ex-comandante di Aspromonte è sembrato assai strano e che i deputati siciliani non ne sono troppo contenti.

Ora ecco che cosa scriveva il 15 un corrispondente della *Ragione*, che potrebbe essere lo stesso di quello che telegrafava:

« In quanto al Pallavicini, anche la sua nomina è ben veduta, perchè fu già in Sicilia nel 1862, parmi, e non vi si fece odiare. Allora era in una posizione molto diversa, molto inferiore; ma si spera che, or che il potere militare sarà nelle sue mani, non potrà che far meglio e di più. Conosce, è conosciuto, ed è già molto, è ben veduto in certe famiglie; potrà dunque allearsi la gente onesta del paese, e farsene col Corte, tanti alleati. »

Lasciamo alla *Ragione* il cómpito di metter d'accordo i suoi corrispondenti, o il suo corrispondente, e diciamo che sarebbe assai grave se il Governo avesse receduto dalla determinazione presa per paura dei giornali. È venuto a saperlo ora che il Pallavicini comandava ad Aspromonte? E da quando in qua il fare il proprio dovere è diventato un delitto per un militare?

Notizie Italiane

ROMA 17 — Dicesi che il comm. Bargoni andrà prefetto in Napoli, il conte Gravina in Milano, ed il conte Bardessono in Roma.

Il marchese Caracciolo di Bella tornerebbe in diplomazia.

Affermasi che il comm. Berlea abbia accettato l' ufficio di commissario del Re per il municipio di Firenze.

— In seguito a una corrispondenza romagnola inserita nel *Fanfulla*, è avvenuto oggi uno scontro alla sciabola tra il signor E. P., direttore del *Dovere*, e il signor A., direttore del *Fanfulla*. Il duello non ha avuto gravi conseguenze, essendo rimasto scalfito il direttore del *Dovere*.

— Fu messo da parte il progetto Crispi sulla riforma elettorale. Oltre lo scrutinio di lista venne abbandonata anche l' idea di dare un' indennità ai deputati pur mantenendosi a loro favore il libretto di circolazione sulle ferrovie.

Il progetto di legge consterà di pochi articoli, alcuni dei quali estenderanno il suffraggio ed altri determineranno gli attestati che si devono possedere per potere usufruire del diritto elettorale.

MILANO 17 — Scrive il *Secolo*:

Quest' oggi sarà di ritorno a Milano, proveniente da Roma, il tenente generale conte Giuseppe Pianell; e una persona, che di solito è bene informata, ci assicura che la gita del Pianell a Roma non fu certo per le ragioni che si propagarono di esame di titoli di alcuni ufficiali generali. Egli avrebbe avuti parecchi abboccamenti col ministro della guerra insieme ai generali Casanova, Cosenz, Mezzacapo (Carlo) Ricotti ecc. in vista delle possibili eventualità belligere. Intanto presso al nostro Distretto militare (23°) ferve il lavoro. Si prepara ogni cosa per l' eventuale chiamata di soldati di prima e seconda categoria.

Anche all' Intendenza militare ci affermano che non stiasi colle mani in mano, i magazzini sono stati forniti a profusione delle cose necessarie.

CUNEO — Nella regione alpestre di Palanfrè, cinque uomini che si recavano al Fontano, prima città del confine francese sulla strada Cuneo-Nizza, per comperarvi del sale pastorizio, che come si sa, costa in Francia molto meno che in Italia, passando da quell' orrido nodo di monti che è conosciuto sotto il nome di Abisso, furono colti e seppelliti da una bufera di neve.

FIRENZE — L' altro giorno a Signa tre giovinastri posero in terrore il paese provocando quante persone incontravano e dichiarando pubblicamente nel caffè che volevano uccidere qualcheduno.

La cattiva sorte toccò a un pover uomo il quale temendo per suo figlio, era uscito a farne ricerca in paese; s' imbattè nei tre disgraziati che gli intimarono di retrocedere; ed avendo egli esitato lo uccisero con un colpo di pugnale.

L' autorità ricerca attivamente i tre malfattori. Sarebbe bella che non le trovasse queste belve!

NAPOLI — Ieri l' altro sera 31 consiglieri, compresi quelli formanti la Giunta, si riunirono in casa del duca San Donato e diedero le loro dimissioni.

Il decreto di scioglimento del Consiglio municipale sarà pubblicato entro la settimana.

— Un capitano prussiano partito ieri sera per vedere il Vesuvio, non è ancora tornato; e temesi che sia rimasto nel cratere.

È partito pel Vesuvio il delegato di P. S. cavaliere Rotondo con alcune guardie per averne notizia.

Notizie Estere

FRANCIA — Scrivono da Parigi 16 alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

I lavori per le feste dell' apertura sono a buon punto e al 1° di maggio tutto sarà pronto per la funzione officiale.

La sezione italiana fa progressi notevoli; il collocamento degli oggetti è cominciato: Molti oggetti d' arte vennero già sballati; i prodotti industriali del Lanza e Gilardini di Torino e di alcuni fabbricanti del biellese sono al loro posto.

Questa sera la *France* pubblica in un primo-Parigi un articolo sull' Esposizione in cui si loda la facciata della sezione italiana e si constata il miglioramento su quella del 1867.

I forestieri arrivano in pochi; sinora non si vedono che gli espositori per mettere in ordine i loro oggetti nelle rispettive sezioni.

Intanto per vostra norma vi avverto che i *restaurants* hanno, seguendo il pessimo sistema di Vienna nel 1873, aumentato i prezzi delle consumazioni, e il primo fra tutti il signor Duval ne' suoi *Bouillons*.

Se i commercianti parigini non si arrestano a tempo su questa china pericolosa ci rimetteranno del proprio, perchè i forestieri non hanno nessuna volontà di lasciarsi scorticare.

Uomo avvisato, mezzo salvato!

GRECIA — La legazione Greca ha sconfortanti notizie circa l' insurrezione Tessala ed Epirota.

In Tessaglia un piccolo corpo turco ebbe la peggio, ma sopra altri punti gl' insorti furono distrutti.

A Lubron ieri un corpo di 10 mila turchi aveva sul mattino attaccato 1500 insorti trincerati sulle altore. Ignorasi il risultato.

ROMANIA — Giungono continuamente nella Bessarabia nuovi rinforzi russi.

BULGARIA — Le truppe turche sgombrano le piazze del litorale bulgaro del mar Nero, le quali vengono tosto occupate dai russi.

AUS. UNG. — Il linguaggio dei giornali inglesi e russi viene qui generalmente accolto come un deciso indizio delle disposizioni conciliative dei gabinetti di Londra e di Pietroburgo.

Si crede però che il successo delle trattive dipenda tutto dal contegno della Germania, intorno al quale molti si mantengono diffidenti.

Bismarck indirizzò una nota riservata ad Andrassy chiedendo che l'Austria faccia conoscere le sue intenzioni. Ritiensi che eguale nota Bismarck abbia spedito a Londra.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per oggi e domani ad un' ora pomeridiana in continuazione dell' attuale sessione primaverile e per discutere sugli oggetti descritti nel seguente ordine del giorno.

Oggetti in seconda convocazione

10. Progetto di Regolamento pei Pompieri.

11. idem per la Banda Municipale.

12. idem pei trasporti funebri. (Tariffa)

13. Lista Elettorale Amministrativa. — Decretazione definitiva.

14. idem Commerciale. Decretazione definitiva.

15. idem Politica. Decretazione provvisoria.

16. idem idem. Decretazione definitiva.

17. Conto Consuntivo 1877. Relazione dei Signori Revisori ed approvazione.

18. Omaggio del signor Orlandi di un Busto rappresentante il Re Umberto.

19. Nomina di un Provvisore al Monte di Pietà.

20. Relazione della Commissione per togliere gl' inconvenienti di facili scontri sull' angolo della Chiesa della Rosa in Via Giardini.

Oggetti in prima convocazione

21. Comunicazione di deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta Municipale portanti:

a) Recesso dal ricorso fatto in Cassazione nella Causa Zucchini-Comune.

b) Concorso nelle spese di Costruzione del Ponte di Contrapò sullo Scolo scorsuro di ragione della Congregazione Consorziale del I. Circondario.

c) Approvazione del progetto di sistemazione della strada da Quacchio al passo di Cona.

d) Sistemazione a sabbia e terra del tronco di argine sinistro di Volano dal passo di Coña a Baura.

22. Domanda della Congregazione di Carità perchè sia eseguito l'espurgo della Canaletta da cui si deriva l'acqua per la Vasca del Ricovero.

23. Autorizzazione al R. Sindaco di promuovere un nuovo giudizio contro il signor Conte Francesco Ferreti affittuario delle fosse della Città.

24. Idem contro Sante Mantovani e Pietro Cattabriga per risoluzione ed annullamento di un atto di affrancazione per mancata cessione ed iscrizione di rendita.

25. Tariffa daziaria. — Osservazioni del Ministero e deliberazioni relative.

26. Ceneri ed altare dell'Aleotti. — Domanda del Municipio di Argenta e degli Eredi dell'illustre Architetto.

27. Dipinto pregevole di proprietà della Parrocchia di Gaibana. — Proposta di cessione fatta dal Parroco.

28. Istanza del signor Cavalli Custode del Macello per conseguire il diritto alla pensione.

29. Idem del sig. Turbiani Agostino per cessione di un relitto stradale in Saletta.

30. Regolamento sul servizio delle Mammane. — Proposta di soppressione dell'articolo 18.

Dal diario della questura — M. A. e B. G. di questa Città furono arrestati per aver commesso a danno di Zaccarelli Aldemira un furto con destrezza di un portafoglio contenente L. 3 mentre essa si trovava in S. Domenico alla Visita del Sepolcro.

Teatro Tosi-Borghi. — Diamo l'elenco artistico della Compagnia di Operette, e Fiabe che si rappresenteranno in questo Teatro nell'entrante Maggio sotto la direzione del *Dott. Scalvini.*

Donne

A. Dalla Villa - I. De Lugo - C. Malis - M. Pranzini - V. Frassinetti - C. Dazza - M. Salani - L. Rosselli - A. Corilla - L. Mazzucchi - A. Gandini - Mary Della Porta - E. Franzone - C. Pierotti - L. Landini - L. Pettenello - C. Miano - G. Tirinanzi - V. Frassinetti - E. Ottonello - E. Pollone.

Uomini

L. Battachi - G. Castagnetta - G. Pollone - A. Zuffi - G. Miano - L. Bergami - F. Ottonello - P. Spaghetti - G. Bianchi - E. Salani - C. Landini - R. Tirinanzi.

Violino di spalla — R. Iacopetti.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra — A. Bonazzo.

Repertorio Musicale

La Figlia di Madama Angot - Il nuovo Orfeo all'Inferno - La Marsigliese - La Bella Elena - L'amore delle 3 Melarance - La Bella Galatea - I Ladri - L'Augelin Belverde - Fra mia moglie e il Negro - L'Orfano di Ljorat - Il Barbiere di Siviglia (Paisiello) - *Le amazzoni - Cento anni di sonno - Lo Schacchiere della Regina.*

Cose da ridere. — Proprio alla rubrica *Ultime Notizie*, un giornale che si stampa a 30 miglia di distanza e in questi tempi di vapore, di telegrafi e di telefoni, stampa nel suo numero d'oggi:

Ci scrivono che la gentile città ariostèa pare in istato d'assedio. Sarebbe la paura di nuove dimostrazioni da parte dei famelici braccianti. È il solito sistema di rispondere col piombo a chi domanda pane.

A meno che chi fa scrivere queste amene cose non sia diventato matto, è lecito supporre che dal fatto che non si vedono soldati in giro per la città, egli abbia immaginato che le truppe siano consegnate nelle Caserme.

Ma non sà l'amenissimo scrittore che le caserme ci sono, ma vuote; non sà che a nostra guarnigione con tutti i *recenti rinforzi* è ridotta oggi a SEI COMPAGNIE di fanteria che non raggiungono un effettivo di 450 uomini, numero quasi insufficiente per i varj servizj alle carceri e stabilimenti diversi.

Questi sono gli apparati di guerra, queste le precauzioni della paura, questo il nostro stato d'assedio — *Risum teneatis amici?*

I tabacchi — Il prospetto pubblicato dalla *Regia dei Tabacchi* sul consumo dei sigari e dei tabacchi nel mese di marzo scorso ha fatto molta impressione al ministero delle finanze. In causa dell'aumento inconsulto dei prezzi operato dal ministero-Depretis N, 2 i proventi della Regia diminuiscono in proporzioni sensibilissime.

Nel mese di marzo scorso si introitarono nelle provincie, escluse quelle di Sicilia lire 536, 036 in meno in confronto del mese corrispondente nel 1877.

Leone XIII e madama di Montalembert. — Leggesi nel *Salut Public* di Lione;

Madama di Montalembert trovavasi in Roma alcuni giorni dopo all'assunzione del cardinal Pecci al trono pontificale. Leone XIII, sapendo ciò le fece sapere che desiderava vederla. La vedova dell'illustre oratore francese si recò tosto al Vaticano, accompagnata da una delle sue figlie, madamigella Teresa. Dopo aver « ringraziato madama Montalembert degli eminenti servizii resi alla Chiesa da suo marito e da suo fratello monsignor de Merode », il Santo Padre, guardando madamigella Teresa, chiese alla signora di Montalembert.

— Chi è questa giovanetta?

— Mia figlia, rispose la signora.

Allora Leone XIII si alzò, e, stendendo la destra sul capo della giovinetta, pronunciò con emozione queste parole: « Vi dò la mia benedizione, Teresa, per voi e per il vostro glorioso genitore. »

Questo omaggio alla memoria dell'avversario dell'infallibilità papale, ha un grande significato in bocca di Leone XIII e caratterizza bene il nuovo pontefice.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 18 Aprile 1878:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Giacometti Oreste di Ferrara, d'anni 20, agente, celibe, con Vitali Maria di Ferrara, d'anni 19, nubile — Fabbri Aristide di Ferrara, d'anni 22, sartore, celibe, con Storari Maria di Ferrara, di anni 19, nubile.

MORTI — Dioli Zaira di Quacchio, d'anni 15, nubile — Motta Domenico di Ferrara, d'anni 87, vedovo - Gagliardi Adelaide di Ferrara, d'anni 70, vedova — Donati Gioconda di Borgo S. Giorgio, d'anni 23, operaja, nubile — Masotti Giuseppe di Marrara, d'anni 55, sartore, celibe Previati Giosuè di Ferrara, d'anni 49, conjugato — Pagliarini Luigia di Pontelagoscuro, di anni 60, villica, vedova Gengarelli Vincenzo di Bologna, d'anni 24, carabiniere.

Minori agli anni sette N. 2.

A TERMINI DI LEGGE

Il sottoscritto Bosi Francesco insta notificarsi il qui steso atto al Gerente la Gazzetta di Ferrara signor Giuseppe Bresciani onde in senso del disposto dall'Art. 43 della Legge sulla stampa ne eseguisca la pubblicazione nel Giornale stesso.

Al sig. Direttore
della Gazzetta di Ferrara

Ferrara 16 Aprile 1878.

Dopo di avere indubbiamente addimostrato che non era giusto l'apprezzamento fatto nel di Lei Giornale N. 85 a mio riguardo, quasichè avessi davvero assicurato trattarsi di vendita di carne umana pel fatto della partenza avvenuta delle due fanciulle per l'America, debbo ora provarle che meno è giusta la di Lei asserzione allorchè sostiene, per una seconda volta, che queste due giovanette sono figlie naturali del Rova e non figlie legittime dei coniugi Lombardi-Manina.

E primieramente ho rilevato nella Parrocchiale di Santa Francesca che il matrimonio di Giuseppe Lombardi fu Vincenzo colla Rita Manina di Francesco, avvenne nel giorno 17 Gennaio del 1847, e ciò trovasi registrato alla pagina 138, Atti matrimoniali N. 552, coi relativi documenti esistenti in Filza H, N. 33; ho rilevato dai registri battesimali di Santa Maria in Vado che una di quelle giovanette figlia degli stessi coniugi Lombardi-Manina nata il 5 Luglio 1864, fu battezzata a quel fonte il giorno 10 detto mese, alla quale furono imposti i nomi di Giuseppa Maria Francesca; che l'altra giovanetta, partita pure col Rova per l'America, nata nel 9 maggio 1866, fu battezzata quale figlia dei prenominati coniugi il giorno 12 susseguente, coi nomi di Malvina Pasqua Maria, e ciò si verifica dal registro battesimale di questa Metropolitana.

Debbo poi aggiungere che l'Atto notarile di assenso prestato dai coniugi Lombardi-Manina esistenti in quest'Ufficio di Stato Civile portante la data 28 Marzo di quest'anno, è in tutto e per tutto esattamente conforme alle date riscontrate da me in quella parrocchia ed in quei registri battesimali.

Ella ben vede dunque che queste giovanette sono figlie legittime dei lombardi

(*Continua*).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Pietroburgo* 18. — Rispondendo al *Times* il quale dichiara che il rifiuto della Russia, di sottoporre il trattato di Santo Stefano al Congresso, allontana la probabilità del Congresso e da una soluzione pacifica; il *Giornale di Pietroburgo* dice che il *Times* s'inganna, poichè il dispaccio di Gortschakoff dell'11 corr. afferma che nessuno membro del Congresso può essere impedito di fare domande.

Il *Giornale* soggiunge che la Russia desidera nel Congresso una discussione larghissima su tutte le materie della questione orientale.

Bukarest 17. — La Rumenia spedì a Pietroburgo una nota con cui protesta contro il trattato di Santo Stefano.

Parigi 17. — Il *Temps* annunzia che Klapka parte stassera per Vienna, quindi ritornerà a Londra. Credesi che il gene-

rale vada a comunicare ad Andrassy i suoi colloqui con Beaconsfield.

Vienna 17. — Un prestito di 33 milioni in oro è stato contratto col Credito fondiario austriaco e colla Banca di Parigi.

Londra 18. — La risposta dell' Austria alla circolare Salisbury insiste sulla necessità del Congresso.

Londra 18. — Ieri incominciò lo sciopero degli operai filatori nel Lancashire.

Il *Times* ha da Pietroburgo che l' azione conciliatrice della Germania continua, ma senza risultato. La difficoltà di sottoporre al Congresso tutto il trattato di Santo Stefano è dichiarata insormontabile. La Russia consentirebbe ad un nuovo punto di partenza, come sarebbe la riunione dei plenipotenziari per discutere, non il trattato di San Stefano, ma quali cambiamenti siano necessari al trattato di Parigi del 1856 e 1871.

La maggior parte considerano l' invio delle truppe dalle Indie come una misura di precauzione e non una minaccia.

Il *Daily News* soltanto lo interpreta bellicosamente.

Bukarest 17. — *Camera*. Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza disse, che l' esercito romeno non si lascierà disarmare, e si ritirerà nei Carpazi.

Bratiano dichiarò che il governo ha preso tutte le misure possibili raccomandate dalla prudenza.

Il ministro degli esteri, rispondendo ad un' altra domanda disse, che il governo fece rimostranze contro la condotta anormale della Russia nella Bessarabia.

La Camera tenne quindi seduta segreta per udire le dichiarazioni del Governo ed approvò una mozione.

Pietroburgo 18. — L' *Agenzia russa* dice che le trattative di Berlino con Londra e Vienna continuano nel senso della conciliazione; sperasi in un risultato soddisfacente.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che lo zelo della Germania nella sua mediazione autorizza le migliori speranze.

Roma 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per i quali il deputato Corte è nominato prefetto di Palermo, e il generale Pallavicini, comandante il corpo d' esercito di Palermo.

Londra 18. — L' *Echo* annunzia che gli inviti per il Congresso si spediranno stasera.

I trattati del 1856 e del 1857 si presenteranno al Congresso per confrontarli col trattato di Santo Stefano.

BORSE

Firenze	17	18
Rendita it. (prezzi fatti)	79 10	78 82 1/2
Oro	22 09	21 14
Londra (3 mesi) . . .	27 65	27 65
Francia (a vista) . .	110 65	110 85
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazion.	1970 — n	1970 — n
Azioni Meridionali . .	343 — n	342 — n
Banca Toscana . . .	— —	— —
Credito Mobiliare . .	655 — n	654 — n

Parigi	17	18
Rendita francese 3 0/0	72 32 1/2	72 55
Prestito francese 5 0/0	109 40	109 70
Rendita italiana 5 0/0	71 15	71 40
Ferrovie Lomb. Venete	150 —	151 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	230 —	— —
Ferrovie Romane. . .	67 —	— —
Obbligaz. Lombarde.	233 —	234 —
Obbligazioni Romane	250 —	250 —
Cambio su Londra. .	25 14 1/2	25 14 1/2
Cambio su l' Italia. .	10 —	10 —
Consol. Inglesi 3 0/0	95 —	95 1/16
Rendita Egiziana 6 0/0	29 40	30 —
Rendita austr. (oro)	59 7/8	60 3/16

Vienna	17	18
Napoleoni.	9 74	9 74
Cambio su Londra .	121 75	121 70
Rendita austriaca . .	65 30	65 15
Rendita idem (carta)	61 50	61 55
Banconote Argento. .	106 60	106 50
Rendita aust. n. oro .	73 —	72 85

Berlino	17	18
Credito mobiliare . .	354 —	356 —
Rendita italiana (oro)	71 —	71 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.